

Entro domani inviate le prenotazioni per la diffusione di Ferragosto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità
15 giorni L. 500 45 giorni L. 1.400
30 giorni » 950 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/o postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via del Taurino 19, Roma.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 221

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 1961

La campagna per il miliardo

Ad un terzo del cammino

La sottoscrizione per l'Unità e per il Partito è arrivata, alla data di domenica scorsa a 320 milioni. E' certamente una bella cifra, che fino a non molti anni fa, e per alcuni anni, rappresentò addirittura il traguardo finale della nostra campagna per la stampa comunista, ma è una cifra ancora lontana dal miliardo tanto che ci siamo proposti di raccogliere, nei prossimi mesi, qualche milione di perdite, per dare un'impulso di dire apertamente che proponendosi anche quest'anno tale obiettivo, noi ci siamo posti un obiettivo propagandistico, cioè che abbia in primo luogo lo scopo di « far colpo » sull'opinione pubblica dando ad essa una testimonianza tangibile, e impressionante, della vastità dei consensi che il nostro partito riscuote tra i lavoratori e dell'efficienza della nostra organizzazione. Di questo miliardo noi in verità abbiamo bisogno fino all'ultima lira, per far quadrare i bilanci del nostro giornale, del centro del Partito e delle nostre organizzazioni periferiche, sarebbe però un bel guaio per il nostro giornale, per il centro del Partito e per le nostre organizzazioni periferiche se non dovessimo farecela.

Questo fatto, così semplice ma così importante, noi non dobbiamo stancarci di ripeterlo nelle nostre feste, nei nostri comizi, nelle nostre assemblee di sezione e di cellula, nella nostra propaganda individuale. Alla campagna di agitazione e di orientamento che noi stiamo conducendo nel Paese non sono certo i temi che mancano: al contrario, essi sono tanti, e tutti così importanti, che qualche volta la scelta può non essere facile. La nostra iniziativa non deve mai mancare nel tessuto della nostra propaganda durante la campagna per la stampa comunista: ed è, accanto ai temi dell'agitazione politica immediata e dell'orientamento sulla prospettiva lungo la quale noi ci muoviamo, il tema generale tendente ad illustrare la natura e la funzione del nostro partito.

Non dimentichiamo mai, diceva Gramsci, che al complesso formidabile di trincee e fortificazioni erette dalla classe dominante per mantenere, difendere e sviluppare il proprio fronte teorico e ideologico, ciò che in ogni luogo e in ogni momento la classe inasprisce, sopperisce, frapporta di più efficace è « lo spirito di scissione, cioè il progressivo acquisto della coscienza della propria personalità storica, spirito di scissione che deve tendere ad allargarsi dalla classe protagonista alle classi alleate potenziali ». Ebbene, ad allargare questo spirito di scissione, il problema delle fonti di finanziamento della attività organizzativa di propaganda e politica delle organizzazioni di classe dei lavoratori, può e deve sempre costituire un punto di riferimento particolarmente persuasivo. Perciò, anche se ciò può sembrare paradossale, è un osservatore superficiale a credere di un'efficienza intellettuale astratta, poiché campagne di propaganda come quella che noi conduciamo intorno all'obiettivo della sottoscrizione di un miliardo, si prestano a portare alla luce, in modo intellettuale, semplice e concreto tutta la « carica ideale, tutto il perché » — il romantismo — di una rivoluzione che è proprio della lotta dell'avanguardia proletaria. Anche per tale ragione, questa campagna, oltre alla raccolta del miliardo, può e deve servire anche a sviluppare, in questo periodo, l'ultima fase della nostra campagna di reclutamento. Mi sembra infatti che è da ripercorrere solitamente l'idea che ormai noi dobbiamo rassegnarci a non toccare quest'anno, anche se per la mancanza di pochi migliaia di iscritti, il numero dei tesseri dello scorso anno. Tanto più, si dice, che, organizzazione per organizzazione, sarebbe facile dimostrare le cause non politiche, ma purtuttavia, spesso tecniche, addirittura, che ci hanno portato a « perdere », nel senso letterale della parola, alcune centinaia o migliaia di compagni. Ciò che, in questo caso non si vede, è che in un anno di vicende, di lotte operarie e contadine, di importanti iniziative politiche, di vivaci dibattiti culturali, quali è stato l'anno in corso, a decine di migliaia si possono senza dubbio contare i lavoratori, gli intellettuali, i giovani in cui « lo spirito di scissione » dalla classe dominante deve

MILIONI DI MOSCOVITI FESTEGGIANO L'ESPLORATORE DEL COSMO

Trionfo per Titov sulla Piazza Rossa

Due ore e mezzo di sfilata popolare in un clima di grande entusiasmo - Il commosso abbraccio di Krusciov dei genitori e della moglie - Il saluto del cosmonauta alla immensa folla - Già si parla della Vostok III



MOSCA — Una visione dell'immensa folla che sfilava nella Piazza Rossa inneggiando alla nuova impresa spaziale dell'URSS e al valoroso cosmonauta (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 9. — Herman Stepanovic Titov ha avuto stasera il suo trionfo, la sua gloriosa giornata di eroe dello spazio, tornato in terra dopo 25 ore di permanenza nel cosmo. Per salutarlo, per salutare in lui tutti i realizzatori di questa fantastica impresa spaziale che ha sbalordito il mondo, milioni di moscoviti hanno abbandonato le fabbriche, gli uffici, le case e si sono riversati sulla piazza Rossa, dando vita a una manifestazione indimenticabile.

Ancora una volta, in meno di quattro mesi, siamo chiamati a raccontare il trionfo di un cosmonauta sovietico, una giornata di folle entusiasmo umano. Come non temere le ripetizioni? Le parole non cambiano, cambiano invece le imprese, i nomi e i volti degli uomini che le compiono, le occasioni di feste popolari.

La famiglia del cosmonauta — ha detto Krusciov sulla piazza Rossa — cresce in fretta e si rafferma. E' vero il 14 aprile di quest'anno, su questa stessa piazza, Yuri Gagarin era salutato come primo uomo della storia reduce dal cosmo. Oggi è stata la volta del secondo cosmonauta: di un vero esploratore dello spazio che in una giornata terrestre ha compiuto 17 volte il giro del globo.

Sotto il granto del Mausoleo stilarono ridenti, urlanti, sciamellati, milioni di moscoviti, in una folla che non accennava al fluire con le più belle canzoni russe: la cento faceva schioccare la cinta delle bandiere, sollevava multinelli di setoli strappati alle migliaia di folla; e già pensavamo al prossimo trionfo, ad un giorno come questo, e non lontano da questo, quando i moscoviti sarebbero tornati a premere — tra il rosso della mirra del Cremlino e il verde tenero di quelle del GUM — per salutare il terzo cosmonauta. Ma sarà soltanto il terzo? La famiglia del cosmonauta cresce in fretta, è stato detto. Dopo i due « fratelli » Yuri e Herman, la cosmonautica sovietica potrà partorire due o tre « gemelli ». Non sappiamo ancora precisamente quando, ma sappiamo che sarà presto: « Vostok III » è già in fase di avanzata preparazione e in essa i costruttori stanno collaudando più di una poltrona e nuovi strumenti per un volo ancora più lungo di quello di Titov.



MOSCA — Krusciov sulla Piazza Rossa mentre tiene affettuosamente abbracciati i due cosmonauti: Titov (a sinistra) e Gagarin (Telefoto)

Puo sembrare assurdo questo discorso sulla « Vostok III » mentre sono in corso le manifestazioni per la « Vostok II », mentre i dati raccolti dal maggiore Titov, vengono tagliati e interpretati dagli specialisti sovietici. Ma la colpa di questa « assurdità » non è nostra. Il processo di sviluppo della scienza cosmonautica sovietica è così veloce che l'impresa di Gagarin in meno di quattro mesi è già stata superata di 16 volte dal maggiore Titov, e questi a sua volta, rischia di perdere di una fama ancora più breve.

Ma i moscoviti, oggi, non pensano certo alla « Vostok III ». L'umano, donne, ragazze e ragazze (soprattutto le ragazze) non avevano occhi e voce che per Herman Stepanovic, per quella sua eroica riserata, per quel suo sorriso dolce e un po' timido che contrasta con la sciolta sicurezza di Yuri Gagarin. Uno accanto all'altro, anche se fisicamente molto simili, due cosmonauti rivelavano caratteri estremamente diversi. Può darsi che si tratti di una nostra impressione. Certo è che Gagarin si comportava come un consummatissimo uomo pubblico, abile a discorsi ed alle falte, il volto illuminato dal suo squallido sorriso. Herman Titov invece non riusciva a nascondere la propria emozione e più volte, essendogli vicini, l'abbiamo visto trattenerlo a stento le lacrime.

Al ricevimento per Titov

Krusciov parla al Cremlino

Confermate le proposte sovietiche per la Germania - L'URSS dispone di una superbomba di potenza pari ad alcune H

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 9. — Nel corso del ricevimento offerto dal governo sovietico al Cremlino in onore di Herman Titov, il presidente del Consiglio Krusciov ha colto l'occasione offertagli da un brindisi in onore del secondo uomo spaziale per pronunciare un discorso politico.

Tutti gli invitati, ma soprattutto il corpo diplomatico ed i giornalisti, si sono fatti attenti quando Krusciov ha levato il bicchiere per il brindisi. Il « premier » sovietico ha parlato per venti minuti riprendendo con molta vivacità i temi che già furono oggetto del suo discorso dell'altro ieri, alla televisione.

Soltanto noi, ha esordito Krusciov, siamo riusciti ad arrivare tanto lontano nel cosmo. Un tempo si rideva dei nostri piani ma oggi non si ride più. Per primi abbiamo lanciato un uomo nel cosmo. Poi gli americani hanno fatto fare due salti nel mare ai loro cosmonauti e siamo felici che il secondo di questi sia stato tratto in salvo prima che la cabina affondasse. Oggi noi salutiamo un altro cosmonauta sovietico che è rimasto 25 ore nel cosmo. Questi sono i fatti. Ma le cose andrebbero ancora meglio se i mezzi impiegati per gli armamenti andassero a favore del benessere dei popoli.

« Per ora — ha proseguito Krusciov — i linguaggi sono ancora diversi e il disarmo non è stato ancora raggiunto. L'Unione Sovietica vuole la pace, non solo per essa ma per tutti i popoli del mondo; ma l'occidente ci minaccia. Sia chiaro una volta per tutte che queste minacce non ci fanno paura. Noi firmiamo in ogni caso il trattato di pace con la Germania e non pensiamo che dopo la firma scoppierà la guerra. Solo del paese tedesco rispondere alla firma di un trattato di pace con una guerra e del resto, chi ha mire aggressive nei nostri confronti è un suicida ».

Dopo questo preambolo Krusciov ha proseguito dicendo che il governo sovietico vede la situazione in modo realistico e se oggi, il cielo è coperto di nubi può sempre alzarsi il vento e spazzarle via.

« Il fatto è — aggiunge Krusciov — che noi non vogliamo attaccare nessuno perché non abbiamo nessun interesse ad attaccare gli altri. Oggi stiamo meglio di ieri e domani staremo meglio di oggi. Vedete il nostro programma: non è soltanto un piano economico, è un esempio di come noi vediamo lo sviluppo della situazione, e un programma fondato sulla pace e la coesistenza ».

Eppure c'è gente al mondo che pensa di fare paura. Non fu impaurito Lenin ai suoi tempi, figuratevi se possiamo impaurirci adesso, coi mezzi che abbiamo a disposizione.

Il cancelliere Adenauer, per esempio, vorrebbe che noi chinassimo la testa. Ma non l'abbiamo chinata nemmeno quando i tedeschi erano alle porte di Mosca e volete che la chiniamo ora? Se il cancelliere Adenauer — ha continuato Krusciov — che dice di battersi per l'unità tedesca, pensa di realizzarla con la guerra, non vi sarà più una nazione tedesca.

Il ministro americano s'incontra oggi con Adenauer

Frettoloso colloquio tra Fanfani e Rusk preceduto da un incidente diplomatico

Il segretario di Stato non intendeva incontrarsi con il presidente del Consiglio — Fanfani conferma di essere favorevole a negoziati sul problema tedesco — Rusk sottolinea le misure militari decise a Parigi

Argomenti

Rigurgiti di oltranzismo

I governi italiani si sono « un po' seccati » di essere trattati dagli americani e dagli altri alleati come « i figli della serva ». Così ha scritto ieri un giornale della maggioranza, il giornale repubblicano, a commento di una notizia rivelata da un altro giornale governativo, la Stampa: la notizia secondo cui il segretario di Stato americano Rusk non solo non ha invitato i nostri governanti alle recenti riunioni occidentali di Parigi (alle quali hanno invece partecipato i tedeschi), ma non aveva neppure intenzione di venire a Roma, per farsi informare da Fanfani e Segni sui risultati del loro viaggio in URSS.

Questo episodio clamoroso non è soltanto indice del poco conto in cui l'Italia è tenuta dai suoi alleati; è anche indice dello orientamento ostile alla trattativa e alla ragionevolezza che tuttora prevale nei gruppi dirigenti occidentali e americani. Preoccupatissimi di ascoltare le tesi oltranziste di Von Brentano a Parigi e di Adenauer a Cadenabbia, i dirigenti occidentali non hanno invece sentito alcuna urgenza di farsi informare su quelle « pos-

sibilità di negoziato » che Fanfani e Segni hanno rivendicato, e apertamente riconosciuto, nei loro colloqui di Mosca.

Rigurgiti oltranzisti, del resto, stanno riaffiorando anche su una parte della stampa governativa italiana, che pure aveva mostrato di apprezzare in un primo tempo l'esito del viaggio a Mosca. Proprio il governativo Messaggero ha cominciato ieri a porre in dubbio la possibilità e l'utilità di negoziati sulla questione tedesca, a domandarsi quale base essi possano avere, e a giudicare come « intimidatorio » l'ultimo discorso di Krusciov. La voce del padrone franco-tedesco, e di quello americano, torna evidentemente a farsi sentire e ritrova i suoi all'opporiti italiani, anche in contrasto con la posizione e i giudizi ufficiali di Fanfani e Segni.

Si tratta di rigurgiti folli. Tutti sanno che, in una forma o nell'altra, a un trattato di pace con la Germania ormai si deve arrivare e si arriverà. Se gli occidentali vi si rifiutano, non avranno alcuna giustificazione se non quella di voler mantenere acceso in Europa un fo-

colpo di guerra alimentato dal pangemmanesimo. Ma non impediremo lo stesso che le cose siano « normalizzate ». La libertà e le attuali frontiere europee e l'equilibrio tedesco saranno consolidati ugualmente da un trattato di pace separato tra l'URSS e la Germania orientale e dalla piena sovranità di quest'ultima. Su queste basi ogni trattativa è possibile. Ma alla trattativa su queste basi non vi è, per l'Occidente, alcuna alternativa che non sia catastrofica per tutti.

Riconoscimenti di questa realtà avevano cominciato a circolare anche sulla stampa italiana, negli ultimi tempi. Se oggi si comincia a cambiare parere, ciò dipende anche dal fatto che il governo non ha ancora dato un contenuto preciso alla sua linea in favore di una trattativa, non si è impegnato a indicare i termini di un possibile compromesso, non ha fatto seguire il viaggio a Mosca di nuove e concrete iniziative. E' tempo di farlo, e la imminente riunione della commissione parlamentare degli esteri, può essere l'occasione.

Accompagnato da rivelazioni clamorose sul retroscena del suo viaggio, il segretario di Stato americano si è precipitato ieri a Roma ed ha avuto l'annunciato colloquio con Fanfani e Segni sulla visita compiuta dai governanti italiani nell'Unione Sovietica al centro dell'incontro sono state il problema tedesco e la questione di Berlino, dei quali si è parlato in due distinti colloqui con una parte di Rusk e Lambercier, americani a Roma, Reinhard, di (altra) durata dalle 16.45 alle 18, il secondo, svolto subito dopo per 40 minuti, allargato al direttore degli Affari europei del Dipartimento di Stato, Brown, al consigliere dell'ambasciata USA a Roma, Sanders, e da parte italiana agli ambasciatori Cattani, Fornari, Vanni, d'Archirafi e al ministro Senni.

Sia Fanfani, a Palazzo Chigi, sia Rusk, prima di partire per Cadenabbia dove oggi stesso incontrerà Adenauer, hanno rilasciato dichiarazioni di commento, alle quali è stata aggiunta una di Segni recitata all'aeroporto a salutare Rusk ieri sera.

« Siamo stati molto lieti — ha dichiarato Fanfani — di avere avuto nostro ospite il segretario di Stato degli USA e di poter così riprendere il discorso che con il presidente Kennedy e il signor Rusk fu iniziato nel giugno scorso a Washington. Un discorso di pace che abbiamo proseguito alla luce anche dei recenti colloqui da me e dal ministro Segni avuti a Mosca. In mezzo alle difficoltà e ai pericoli, il discorso di pace continua confermando la nostra speranza sul coronamento che ogni ferma e saggia iniziativa

può avere per il progresso pacifico del mondo ».

E' una dichiarazione che conferma sostanzialmente il giudizio che Fanfani aveva dato della situazione dopo i colloqui di Mosca, e cioè possibilità di negoziati, in termini mantenuti però ancora vaghi, anche in una situazione nella quale emergono « difficoltà e pericoli ».

« Vengo a questa volta a fare un discorso ed alle falte, il volto illuminato dal suo squallido sorriso. Herman Titov invece non riusciva a nascondere la propria emozione e più volte, essendogli vicini, l'abbiamo visto trattenerlo a stento le lacrime. Ma come non commuoversi di fronte a questa folla moscovita, che ha una cura affettiva inestinguibile, un modo irresistibile e pittoresco di esprimere i propri sentimenti? Herman Stepanovic Titov era ancora in volo verso Mosca e già milioni di folla nelle strade imbandiva

Forse precipitato nel mare del Nord

Scompare un aereo inglese con 36 studenti a bordo

Durante il volo-premio di fine d'anno l'aereo ha perso il contatto con l'aeroporto - Unità navali controllano i fiordi norvegesi

STAVANGER, 9. — Un aereo Viking britannico, con 36 turisti inglesi — tutti ragazzi in vacanza dalle scuole — e due persone di equipaggio, è scomparso alle 17.20 di oggi mentre si avvicinava a Stavanger per atterrare improvvisamente la radio ha smesso di funzionare e la torre di controllo di questo aeroporto ha perso il contatto con l'aereo. Data la sopravvenuta oscurità e le avverse condizioni atmosferiche, finora le ricerche vengono condotte solamente da unità navali, nei fiordi della costa norvegese, e telefonando alle moltissime unità vicine.

Con tutta probabilità l'aereo è stato spinto verso il nord dal vento ed è finito in mare o sulle montagne dell'Interno.

Da Londra si è saputo che i parenti dei ragazzi, alle prime notizie della scomparsa dell'aereo, date dalla radio, si sono precipitati all'aeroporto in cerca di notizie rassicuranti, ed hanno anche